



**Regione Toscana**

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



# **Donne innovatrici: impresa, lavoro e famiglia**

Indagine 2009 sulle pari opportunità  
in Toscana

# **Donne innovatrici: impresa, lavoro e famiglia**

Indagine 2009  
sulle pari opportunità  
in Toscana



**Regione Toscana**  
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



**Donne innovatrici: impresa, lavoro e famiglia**  
Indagine 2009 sulle pari opportunità in Toscana

Regione Toscana  
Direzione generale Organizzazione e Sistema informativo

Il rapporto è stato curato dal Settore Sistema statistico regionale.



Sistema statistico nazionale

Stampa:  
Centro stampa Giunta Regione Toscana

# Indice

5	Premessa
7	DONNE E LAVORO
7	Il profilo delle donne fra i 25 e i 44 anni
10	Composizione familiare e carichi di cura
14	Famiglia e lavoro: una scelta complessa
18	L'atteggiamento nei confronti del lavoro
24	L'orario di lavoro
25	La soddisfazione per l'orario di lavoro
28	L'interesse per il telelavoro
28	Responsabilità e carriera
29	La soddisfazione rispetto al lavoro
32	La domanda di politiche e interventi per la conciliazione
33	La conoscenza delle politiche per il lavoro femminili
33	<i>I Servizi per l'Impiego</i>
35	<i>L'offerta di formazione professionale</i>
38	La campagna informativa contro la violenza alle donne "Mai più sola"
39	DONNE E IMPRESA
39	Il profilo delle donne imprenditrici
41	Le difficoltà di fare impresa
44	Le pari opportunità nel fare impresa
45	La soddisfazione rispetto al lavoro
46	La propensione all'innovazione
49	Le misure di conciliazione adottate in azienda
50	Le donne imprenditrici tra famiglia e lavoro
51	La domanda di politiche di conciliazione
52	La domanda di interventi a sostegno dell'imprenditoria femminile
55	Conclusioni



## Premessa

**Federico Gelli**

Vicepresidente della Regione Toscana

Con questa indagine abbiamo voluto ricostruire il quadro conoscitivo complessivo delle condizioni di vita e di lavoro delle donne toscane: fra i temi toccati, lo stato attuale dell'occupazione femminile, le problematiche della conciliazione vita-lavoro, le aspettative e le domande, le opinioni e gli atteggiamenti e al grado di informazione in merito alle politiche e agli interventi regionali a sostegno delle pari opportunità. Sono stati, inoltre, monitorati, i temi dell'orientamento all'innovazione e del rapporto delle donne con le nuove tecnologie.

L'indagine si colloca nella prima fase attuativa della legge regionale "Cittadinanza di genere e conciliazione vita-lavoro" mentre è in corso la definizione del primo piano regionale di sostegno all'occupazione femminile.

Rispetto alle informazioni esistenti relative soprattutto alle dinamiche del mercato del lavoro e ad alcuni aspetti dell'imprenditoria femminile, l'indagine cerca di integrare queste conoscenze relative al lavoro con altri aspetti quali le condizioni familiari e con dati nuovi che vogliono cogliere bisogni, valutazioni ed esigenze altrimenti non rilevabili.

I risultati della ricerca serviranno, dunque, a valutare in modo integrato sia gli aspetti critici dell'inserimento delle donne nel mercato del lavoro, sia il loro contributo cruciale allo sviluppo imprenditoriale e all'innovazione tecnologica, sia, infine, la soddisfazione rispetto alle politiche regionali per l'occupazione, la conciliazione e le pari opportunità.

Nella progettazione dell'indagine e, successivamente, nella lettura e nella valutazione dei risultati, la questione del territorio è stata considerata un elemento cruciale di differenziazione dei vincoli e delle opportunità per l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro e per la

valorizzazione del bagaglio di conoscenze e di competenze professionali di cui sono portatrici.

Sono convinto che le informazioni contenute in questa ricerca saranno estremamente importanti per orientare le future politiche regionali in questo ultimo scorcio di legislatura e per la legislatura futura.

## Donne e lavoro

### Il profilo delle donne fra i 25 e i 44 anni

Per ricostruire le condizioni di vita e le esigenze di conciliazione tra responsabilità familiari e di lavoro delle donne toscane <sup>1</sup> si è assunta come ipotesi di partenza la presenza di specifici target (profili) destinatari delle politiche (innanzitutto formative e del lavoro, ma non solo) che rispecchiano in diverso grado sia le esigenze e le problematiche che scaturiscono dall'assetto attuale del mercato del lavoro, sia l'eterogeneità delle rappresentazioni e degli orientamenti culturali.

La condizione occupazionale delle donne intervistate è stata, quindi, riclassificata avendo come principale paradigma di riferimento il problema della conciliazione e, dunque, il fatto l'aver avuto o meno un'esperienza significativa di lavoro. Ciò al fine di consentire l'individuazione di bisogni specifici di conciliazione in funzione delle diverse posizioni sul mercato del lavoro.

In particolare, sono state disaggregate le donne occupate, distinguendo tra quelle dipendenti (il 51%) e quelle che si trovano in una condizione professionale indipendente (il 15,3%). In questo caso, infatti, l'ipotesi è di verificare se, a fronte di una scelta di lavoro autonomo, si verificano scelte di vita diverse tra le donne e problemi differenti di conciliazione.

Una seconda, importante, distinzione ha riguardato il gruppo delle donne inattive. In questo caso, infatti, si è ritenuto importante distinguere le donne intervistate, che sono fuori dal mercato del lavoro, in relazione alla loro situazione attuale di casalinghe piuttosto che di studentesse e al fatto che nella loro storia di vita ci sia stata o no un'esperienza lavorativa. Il 10,1% delle casalinghe intervistate, infatti, ha avuto, in precedenza, un'esperienza lavorativa concreta (più di un anno di lavoro continuativo). Si tratta, dunque, di persone che, ad un certo punto della loro vita, sono uscite dal mercato del lavoro, con buona probabilità per la nascita del primo figlio, dal momento che si tratta di un gruppo ancora sostanzialmente troppo giovane per doversi confrontare con problemi di cura dei genitori anziani. Sono donne che potrebbero, con buona probabilità, appartenere sia al gruppo di coloro che non cercano, ma sarebbero disposte a lavorare a determinate condizioni, sia al gruppo di donne che cercano di rientrare nel mercato del lavoro dopo il periodo di interruzione dovuto alla maternità.

---

<sup>1</sup> I dati analizzati derivano dall'indagine telefonica condotta dalla Regione Toscana su un campione di 3000 donne residenti in Toscana fra i 25 e i 44 anni. Le interviste sono state realizzate nel mese di ottobre 2009.

In sostanza, in questo 10,1% di donne sostanzialmente ancora giovani, casalinghe che hanno avuto esperienze occupazionali pregresse, troviamo la quota di popolazione più ambivalente, che si presenta sul mercato del lavoro saltuariamente (a seconda delle necessità economiche familiari e/o della percezione relativa al successo della ricerca) e che è disposta ad accettare offerte di lavoro che rispondano ai requisiti desiderati (non sempre quelli intuibili come la distanza dall'abitazione, il reddito, la qualità del lavoro offerto). Sono i due gruppi che presentano i problemi più evidenti e classici di conciliazione, ma non è detto che, a fronte dell'offerta di servizi, diminuiscano le loro condizioni di partecipazione.

Un secondo gruppo di casalinghe (8,8%) non è, invece, mai entrato nel mercato del lavoro e non ha alcuna significativa esperienza professionale. Si tratta di un gruppo di donne che, in apparenza, non sembra interessata a partecipare al mercato del lavoro.

Nel gruppo delle studentesse (6,3%) troviamo, infine, una larghissima maggioranza di donne ancora impegnate in attività formative, solo alcune delle quali affermano di aver avuto esperienze di lavoro e/o di essere in cerca di una prima occupazione, presumibilmente per l'avvicinarsi della fine dell'Università.

### Condizione occupazionale

<b>Condizione occupazionale</b>	<b>N</b>	<b>%</b>
Disoccupata	236	7,9
In cerca di prima	43	1,4
Casalinga con esp. lav	302	10,1
Casalinga senza esp. lav.	241	8,0
Studentessa	190	6,3
Occupata indipendente	458	15,3
Occupata alle dipendenze	1530	51,0
<b>Totale</b>	<b>3000</b>	<b>100,0</b>

L'incrocio della condizione occupazionale con le classi di età e il titolo di studio evidenzia caratteristiche interessanti. Ad eccezione delle studentesse che presentano un'età media di 26,7 anni, il gruppo delle donne in cerca di prima occupazione mostra un'età media già abbastanza "avanzata" (29,5 anni). E' vero che si tratta, in valore assoluto, di pochi casi, ma certo si tratta di un dato che denota una qualche difficoltà di inserimento, anche se non sappiamo da quanto tempo si sono immesse nel mercato del lavoro.

Tutti gli altri gruppi oscillano tra un'età media minima di 34,9 anni (le disoccupate) e un'età media massima di 37,4 anni (le casalinghe che hanno sperimentato in precedenza un lavoro). Dunque, sono tutti gruppi di donne esattamente collocate in quella fascia di età più cruciale e delicata dal punto di vista della conciliazione e, dunque, delle scelte su come posizionarsi/riposizionarsi rispetto al tema del lavoro.

### Età media

<b>Condizione occupazionale</b>	<b>Età (media)</b>
Disoccupata	34.9
In cerca di prima	29.5
Casalinga con esp. lav.	37.4
Casalinga senza esp. lav.	36.7
Studentessa	26.7
Occupata indipendente	35.2
Occupata alle dipendenze	36.6
<b>Totale</b>	<b>35.6</b>

In particolare, l'incrocio con le classi di età evidenzia qualche ulteriore criticità. Ad esempio, è interessante notare che questo gruppo che ha sperimentato lavoro in passato e, dunque, più probabilmente si presume che potrebbe essere interessata a rientrare nel mercato del lavoro, sia pur a determinate condizioni, si concentra in una classe di età che comincia ad essere "avanzata" (il 36,1% è nella classe 40-44) dal punto di vista della obsolescenza delle competenze professionali. Tanto più se si considera che il livello di istruzione è medio basso (più o meno distribuito tra diploma superiore e scuola dell'obbligo).

Le donne casalinghe che non hanno mai lavorato si distribuiscono su classi di età un po' meno critiche, ma dato il livello di istruzione, anch'esso medio-basso e la totale assenza di esperienza professionale si caratterizzano come un gruppo che difficilmente potrà modificare la sua scelta di vita.

### Condizione occupazionale per classi di età (%)

Condizione occupazionale	25-29	30-34	35-39	40-44	Totale
Disoccupata	21,2%	28,0%	25,8%	25,0%	100,0%
In cerca di prima	67,4%	18,6%	7,0%	7,0%	100,0%
Casalinga con esp. lav.	6,6%	24,8%	32,5%	36,1%	100,0%
Casalinga senza esp. lav.	5,8%	31,5%	34,0%	28,6%	100,0%
Studentessa	88,9%	8,4%	2,1%	0,5%	100,0%
Occupata indipendente	19,7%	26,6%	28,8%	24,9%	100,0%
Occupata alle dipendenze	11,7%	25,4%	29,6%	33,3%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>18,4%</b>	<b>25,0%</b>	<b>27,8%</b>	<b>28,8%</b>	<b>100,0%</b>

### Condizione occupazionale per titolo di studio

Condizione occupazionale	Fino licenza media inferiore	Scuola Media Superiore	Diploma Universitario/laurea	Totale
Disoccupata	34,3%	47,5%	18,2%	100,0%
In cerca di prima	16,3%	46,5%	37,2%	100,0%
Casalinga con esp. lav.	45,7%	47,4%	7,0%	100,0%
Casalinga senza esp. lav.	42,7%	47,3%	10,0%	100,0%
Studentessa	2,6%	67,4%	30,0%	100,0%
Occupata indipendente	26,0%	43,4%	30,6%	100,0%
Occupata alle dipendenze	17,5%	56,1%	26,4%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>24,0%</b>	<b>52,5%</b>	<b>23,5%</b>	<b>100,0%</b>

### Composizione familiare e carichi di cura

Le tabelle che seguono evidenziano la composizione familiare relativamente alle diverse posizioni occupazionali prima richiamate. Tra le diverse, possibili, composizioni familiari sono due quelle che, con buona evidenza, dovrebbero avere i maggiori problemi di conciliazione: le donne sole con figli (un numero non irrilevante, pari al 3,8%) e la tradizionale famiglia nucleare che rappresenta, in effetti, oltre la metà del campione intervistato (55,6%). In tutti gli altri casi

considerati, o non ci sono figli (36%) o in famiglia sono presenti altri componenti che si presuppone possano condividere con la donna il lavoro di cura (3,57%).

Dunque, fra le donne che hanno una occupazione dipendente, il 60,1% vive in una famiglia nucleare e il 4,2% vive sola con dei figli. Nel 50,3% dei casi hanno figli con meno di 10 anni.

La sola presenza di una occupazione indipendente cambia significativamente la fotografia su delineata. Solo il 48,9% di queste intervistate, infatti, vive in una famiglia nucleare con figli, mentre rilevante è la condizione di donna che vive con il coniuge, ma non ha figli (42,4%). Nel 40,6% dei casi hanno figli piccoli. La presenza di un 4,8% di donne autonome che vivono sole con figli (a fronte del 4,2% nel caso delle donne dipendenti) sembra confermare come il supposto problema di conciliazione non sia la sola motivazione dirimente, anche se è plausibile immaginare che parte di queste donne sole si siano trovate in questa condizione non per scelta, ma per un matrimonio o una convivenza fallita.

In sostanza, la presenza di figli piccoli e l'assenza di altri famigliari che condividano quotidianamente il lavoro di cura sembra chiaramente correlata sia con il fatto di avere o no un'occupazione sia con la scelta del tipo di lavoro. Anche fra le disoccupate e le persone in cerca di prima occupazione troviamo, infatti, una significativa quota di persone che hanno dei figli piccoli (rispettivamente, 44,5% e 23,3%).

E' vero che tra le donne che lavoravano e sono uscite dal mercato del lavoro si rileva la percentuale più alta (61,9%) di donne con figli piccoli così come la punta più alta di oneri per la cura degli anziani (9,9%). Tuttavia, la distribuzione dei casi evidenzia una relazione non automatica e non perfetta in questa direzione. Il 52,3% di intervistate che ha figli con meno di 10 anni e che non è mai entrata nel mercato del lavoro è una conferma in questa direzione.

La cura dei minori non è la sola variabile che richiede strumenti di conciliazione. Tuttavia, è da osservare che le problematiche di cura degli anziani mostrano una solida relazione con l'età delle donne intervistate: si passa, infatti, dal 7% per le donne in cerca di prima occupazione al 9,9% per le casalinghe che hanno sperimentato il lavoro in passato. Qualche punto percentuale di differenza c'è fra un gruppo e l'altro, ma non pare, in questa fascia di età delle donne intervistate, una variabile in grado di discriminare i diversi comportamenti rispetto al mercato del lavoro.

**Tipologia Nucleo famiglia (%)**

<b>Condizione occupazionale</b>	<b>Senza Figli</b>	<b>Proprio nucleo con figli</b>	<b>Nucleo allargato con figli</b>	<b>Sola con figlio</b>	<b>Nucleo di origine con figli</b>	<b>Totale</b>
Disoccupata	42,8%	45,3%	5,5%	3,8%	2,5%	100,0%
In cerca di prima	76,7%	20,9%	2,3%	-	-	100,0%
Casalinga con esp. lav.	13,2%	76,5%	5,0%	3,6%	1,7%	100,0%
Casalinga senza esp. lav.	18,3%	73,4%	5,4%	2,9%	-	100,0%
Studentessa	97,4%	0,5%	1,1%	-	1,1%	100,0%
Occupata indipendente	42,4%	48,9%	3,1%	4,8%	0,9%	100,0%
Occupata alle dipendenze	31,5%	60,1%	3,0%	4,2%	1,2%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>36,0%</b>	<b>55,6%</b>	<b>3,5%</b>	<b>3,8%</b>	<b>1,2%</b>	<b>100,0%</b>

### Carichi di cura per figli (10 anni o meno) (%)

<b>Condizione occupazionale</b>	<b>No</b>	<b>Si</b>	<b>Totale</b>
Disoccupata	55,5%	44,5%	100,0%
In cerca di prima	76,7%	23,3%	100,0%
Casalinga con esp. lav.	38,1%	61,9%	100,0%
Casalinga senza esp. lav.	47,7%	52,3%	100,0%
Studentessa	97,9%	2,1%	100,0%
Occupata indipendente	59,4%	40,6%	100,0%
Occupata alle dipendenze	49,7%	50,3%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>53,7%</b>	<b>46,3%</b>	<b>100,0%</b>

### Cura anziani (%)

<b>Condizione occupazionale</b>	<b>No</b>	<b>Si</b>	<b>Totale</b>
Disoccupata	90,3%	9,7%	100,0%
In cerca di prima	93,0%	7,0%	100,0%
Casalinga con esp. lav.	90,1%	9,9%	100,0%
Casalinga senza esp. lav.	91,3%	8,7%	100,0%
Studentessa	91,1%	8,9%	100,0%
Occupata indipendente	92,6%	7,4%	100,0%
Occupata alle dipendenze	91,6%	8,4%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>91,5%</b>	<b>8,5%</b>	<b>100,0%</b>

## Famiglia e lavoro: una scelta complessa

La fotografia delle donne intervistate riassunta nelle pagine precedenti ha evidenziato una serie di complessità che meritano di essere approfondite al fine di comprendere meglio le similitudini e le differenze che caratterizzano i diversi sottogruppi e progettare politiche pubbliche più mirate.

In particolare, ciò che emerge dall'analisi è che, almeno a parole, sembrerebbero non esserci posizioni marcatamente orientate in una direzione piuttosto che in un'altra. Dunque, se è vero che, alla fine, ciò che conta è quello che effettivamente si sceglie di fare, i dati suggeriscono, tuttavia, la presenza di margini per riorientare queste scelte. In altri termini, il valore del "lavoro" sembra essere stato ben introiettato dalle donne intervistate, a prescindere dalle loro scelte occupazionali. E, se anche, senz'altro, persistono condizionamenti sociali e culturali (rinforzati in presenza di modesti livelli di istruzione) che non facilitano la partecipazione attiva, è ragionevole ipotizzare che politiche integrate (culturali, di formazione, di conciliazione, di servizi a sostegno del lavoro, ecc.) potrebbero aumentare ulteriormente il grado di partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Infatti, tutti i gruppi considerati ritengono che il lavoro sia importante e si posizionano su medie significativamente alte. Coerentemente con le scelte fatte, le casalinghe senza nessuna esperienza lavorativa si collocano sulla media più bassa (7,8), seguite dalle casalinghe che in passato hanno lavorato (8,1).

Ciò che è interessante rilevare è che, mentre nell'importanza attribuita al lavoro si evidenzia qualche sia pur minima differenza tra i gruppi, queste differenze si annullano, invece, alla domanda sulla famiglia. La valutazione dell'importanza della famiglia è sempre maggiore rispetto a quella del lavoro, senza sostanziali differenze anche per le studentesse che hanno, presumibilmente, solo l'esperienza della famiglia di origine. Ciò può significare, in buona sostanza, che quel sia pur minimo scarto di importanza attribuita al fattore "lavoro" condiziona, di fatto, la scelta di non partecipare al lavoro.

Dunque, indipendentemente dalla posizione occupazionale, tutte le intervistate sembrano mostrare alti livelli di soddisfazione per le loro scelte professionali e familiari (con una precisa e diffusa, sia pur lieve, maggiore soddisfazione per le scelte di vita privata).

La soddisfazione rispetto ai ritmi di vita e alle soluzioni adottate sembra coerente con i profili delineati. Sia le donne che stanno nel mercato del lavoro sia quelle che sono fuori paiono convinte della scelta e di come si sviluppano ritmi di vita e soluzioni adottate.

### Importanza e soddisfazione per lavoro e famiglia (medie punteggio da 1 a 10)

Condizione occupazionale	Importanza del lavoro	Importanza della famiglia	Soddisfazione riguardo i ritmi di vita e le soluzioni adottate
Disoccupata	8.6	9.8	7.7
In cerca di prima	8.7	9.7	7.4
Casalinga con esp. lav.	8.1	9.9	8.4
Casalinga senza esp. lav.	7.8	9.9	8.4
Studentessa	8.4	9.5	7.8
Occupata indipendente	8.6	9.8	8.3
Occupata alle dipendenze	8.3	9.8	8.2
<b>Totale</b>	<b>8.3</b>	<b>9.8</b>	<b>8.1</b>

Con riferimento alle solo donne occupate, è interessante osservare che non cambia in maniera sensibile il livello di soddisfazione.

### Importanza e soddisfazione per lavoro e famiglia per settore di attività (medie punteggio da 1 a 10)

Settore di attività	Importanza del lavoro	Importanza della famiglia	Soddisfazione riguardo i ritmi di vita e le soluzioni adottate
Pubblico	8.5	9.8	8.3
Privato	8.4	9.8	8.1

A conferma delle posizioni fin qui espresse, emerge come, indipendentemente dalla posizione occupazionale, le donne intervistate rivendicano completa autonomia nelle proprie scelte di vita e di lavoro, con una eccezione, intuibile, per le giovani donne in cerca di prima occupazione (16,3%) e per le occupate indipendenti (10,4%).

### Nelle sue scelte di vita e lavoro è intervenuto qualcuno (coniuge-partner, familiare, amici-conoscenti) (%)

Condizione occupazionale	Si	No	Totale
Disoccupata	7,6%	92,4%	100,0%
In cerca di prima	16,3%	83,7%	100,0%
Casalinga con esp. lav.	7,3%	92,7%	100,0%
Casalinga senza esp. lav.	6,3%	93,8%	100,0%
Studentessa	10,5%	89,5%	100,0%
Occupata indipendente	10,4%	89,6%	100,0%
Occupata alle dipendenze	8,3%	91,7%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>8,6%</b>	<b>91,4%</b>	<b>100,0%</b>

Negli altri casi in cui si riconosce una influenza esterna, vediamo che le percentuali maggiori di "incoraggiamento" a investire nella famiglia viene dichiarato dal gruppo delle casalinghe (40,9% per quelle che hanno sperimentato un lavoro precedente e 80% per quelle che non hanno mai lavorato), ma anche dal gruppo delle disoccupate (38,9%) per le quali si è già richiamato il rischio che subiscano effetti di scoraggiamento e sottili condizionamenti affinché lascino definitivamente il mercato del lavoro.

Detto ciò, a fronte di queste diverse posizioni rispetto alla partecipazione o meno al mercato del lavoro, si tratta di capire se ci troviamo di fronte a differenze sostanzialmente riconducibili a problematiche di conciliazione vissute in modo diverso a seconda della condizione attuale oppure di fronte a scelte che sono frutto di condizionamenti ancora importanti. Queste problematiche appaiono, in qualche modo risolte o vengono ritenute risolvibili dalle donne che sono sul mercato del lavoro; sono considerate "affrontabili" da quelle che sarebbero disposte a entrare/rientrare a determinate condizioni; sono, invece, ritenute del tutto vincolanti da quelle che decidono di rimanere fuori. Se, infatti, è vero che le intervistate dichiarano piena autonomia nella loro decisione di vita, è noto che i condizionamenti socio-culturali possono essere così profondi da non essere riconosciuti come tali dalle stesse persone che ne sono vittima.

In che modo sono intervenuti? (%)

Condizione occupazionale	Mi hanno incoraggiato ad investire sul lavoro	Mi hanno incoraggiato ad investire sulla famiglia	Mi hanno incoraggiato ad investire sul lavoro e sulla famiglia	Mi hanno incoraggiato ad investire sullo studio	Altro	Totale
Disoccupata	44,4%	38,9%	11,1%	5,6%	-	100,0%
In cerca di prima	42,9%	14,3%	14,3%	28,6%	-	100,0%
Casalinga con esp. lav.	36,4%	40,9%	18,2%	-	4,5%	100,0%
Casalinga senza esp. lav.	20,0%	80,0%	-	-	-	100,0%
Studentessa	30,0%	10,0%	5,0%	55,0%	-	100,0%
Occupata indipendente	66,0%	14,9%	12,8%	2,1%	4,3%	100,0%
Occupata alle dipendenze	61,1%	21,4%	11,1%	0,8%	5,6%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>53,3%</b>	<b>25,5%</b>	<b>11,0%</b>	<b>6,3%</b>	<b>3,9%</b>	<b>100,0%</b>

## L'atteggiamento nei confronti del lavoro

A questo punto, si tratta di approfondire il significato attribuito al valore "lavoro", cercando di confermare o meno l'ipotesi che ci siano "margini" per riorientare le scelte delle donne casalinghe e/o che pongono molte condizioni alla loro partecipazione al mercato del lavoro.

Le interviste evidenziano come la stragrande maggioranza delle donne, indipendentemente dalla posizione occupazionale, condivida l'affermazione secondo la quale il lavoro è una fonte di reddito personale e per la famiglia e che un buon reddito è indispensabile per vivere. La pensa così l'87,7% delle donne disoccupate, l'83,7% delle occupate alle dipendenze e l'81,4% delle occupate indipendenti. Ma la pensa così anche l'85,1% delle donne che non ha mai sperimentato il lavoro e l'82,1% di quelle che sono state occupate in passato. Con la sola, comprensibile, eccezione delle più giovani (in cerca di prima occupazione e studentesse), non sembrano esserci differenze sostanziali tra i diversi gruppi di donne.

Il secondo item sul quale troviamo le maggiori concentrazioni di risposte (ma con scarti percentuali rispetto alla prima risposta estremamente alti) riporta la scelta lavorativa a motivazioni di tipo identitario ("Un modo per realizzarmi, mettere in gioco le mie capacità, esprimere me stessa, una sfida"). Si collocano, su questo versante, prime fra tutte, le studentesse (44,7%), seguite a debita distanza dalle donne occupate dipendenti (36,5%) e dalle occupate indipendenti (34,1%).

Altre percentuali significative, ma sempre basse rispetto alla prima variabile considerata, riguardano il tema dell'autonomia economica personale. Il valore più alto (25,6%) interessa le donne in cerca di prima occupazione, seguite dalle studentesse, il più basso, coerentemente, le casalinghe senza esperienza.

Va rilevato come l'autonomia economica sia, concettualmente e nella sostanza, l'item forse più rilevante e che più adeguatamente rappresenta il fatto di aver introiettato un principio di parità. Vedere e considerare il lavoro come sola fonte di reddito, come uno strumento per vivere meglio e più sereni, piuttosto che come uno strumento per essere socialmente autonomi e per esprimere la propria persona evidenzia la strada ancora molto lunga da fare sul piano dei modelli culturali. In altre parole, sembrerebbe che la scelta di partecipazione al mercato del lavoro dipenda più da considerazioni "pratiche", piuttosto che "di principio". E' vero che, nella sostanza, se una donna lavora è autonoma dal punto di vista economico. Tuttavia, queste risposte ridimensionano un po' il significato attribuito al valore "lavoro". Un "valore" più pragmatico che di principio. Questa interpretazione sembra spiegare l'analogo, massiccio, posizionamento sull'item "fonte di reddito" da parte di tutte, indipendentemente dalla condizione occupazionale.

L'incrocio con il settore di attività, per le sole donne occupate, non cambia la situazione nel suo complesso, anche se mostra alcune interessanti distinzioni.

Ad esempio, troviamo una percentuale maggiore di donne che lavorano nel settore pubblico (38,4% rispetto al 33,2% del settore privato) che vedono il lavoro come fonte di realizzazione personale. Probabilmente si tratta di persone che, volendo lavorare, trovano nelle condizioni organizzative del settore pubblico un soddisfacente compromesso dal punto di vista della conciliazione.

### Affeggiamento nei confronti del lavoro (%)

	Condizione occupazionale							
	Disoccupata	In cerca di prima	Casalunga con esp. lav.	Casalunga senza esp. lav.	Studentessa	Occupata indipendente	Occupata alle dipendenze	Totale
Una fonte di reddito-lavoro per provvedere a me e alla mia famiglia - un buon reddito è indispensabile per vivere serenamente	87,7	74,4	82,1%	85,1%	68,4%	81,4	83,7	82,5
Un modo per realizzarmi - mettere in gioco le mie capacità - esprimere me stessa - una sfida	25,4	34,9	23,2%	21,6%	44,7%	34,1	36,5	33,2
Un'opportunità di crescita professionale - di carriera - di lavoro autonomo	4,2	4,7	3,6%	1,2%	6,3%	10,5	7,9	6,9
Un'occasione per sviluppare rapporti interpersonali - imparare cose nuove	5,9	2,3	5,0%	4,1%	1,6%	4,8	6,2	5,3
Un modo per sentirmi utile - mettere a frutto quanto studiato	6,4	9,3	3,6%	3,3%	16,8%	5,2	5,6	6,0
Un modo per essere autonoma e non dipendere da nessuno - avere più peso in famiglia	19,1	25,6	18,5%	13,7%	22,6%	15,1	15,0	16,2
Un peso/un sacrificio	2,1	-	1,3%	4,6%	-	0,9	1,2	1,4
Altro	0,4	-	1,0%	1,7%	1,1	2,0	1,0	1,2
Tutto	-	-	0,3%	-	-	0,4	0,2	0,2

Nota: somma maggiore di 100 perché risposta multipla

## Atteggiamenti verso il lavoro per settore (%)

	Settore attività economica	
	Pubblico	Privato
Una fonte di reddito-lavoro per provvedere a me e alla mia famiglia - un buon reddito è indispensabile per vivere serenamente	80,0%	85,7%
Un modo per realizzarmi - mettere in gioco le mie capacità - esprimere me stessa - una sfida	38,4%	33,2%
Un'opportunità di crescita professionale - di carriera - di lavoro autonomo	9,4%	6,8%
Un'occasione per sviluppare rapporti interpersonali - imparare cose nuove	6,0%	5,7%
Un modo per sentirmi utile - mettere a frutto quanto studiato	7,3%	4,7%
Un modo per essere autonoma e non dipendere da nessuno - avere più peso in famiglia	15,4%	15,7%
Un peso-un sacrificio	1,0%	1,4%
Altro	1,1%	1,1%
Tutto	0,5%	0,1%

*Nota: somma maggiore di 100 perché risposta multipla*

Il permanere o meno di modelli di pensiero, oltre che di comportamenti, ancora condizionati da stereotipi di genere sembra supportato anche dalle risposte relative al perché, secondo le intervistate, le donne nei posti di direzione sono meno degli uomini.

In tutti i gruppi, ad eccezione delle sole studentesse (e, in misura lievemente minore, le donne in cerca di prima occupazione), oltre la metà delle intervistate attribuisce ai problemi di conciliazione (troppo responsabilità con la famiglia e i figli) la ragione di tale situazione.

Ora, appare abbastanza evidente che se si attribuisce al lavoro un'importanza inferiore (sia pur di poco) alla famiglia e se si considera il lavoro come prevalente fonte di reddito piuttosto che di realizzazione, è difficile immaginarsi che ci sarà un particolare impegno a perseguire progressioni di carriera.

Con ciò, non si vuole certo ridimensionare il problema della conciliazione e affermare che non è la motivazione prevalente alla base della discriminazione delle donne sul mercato del lavoro. Ciò che si vuol evidenziare è, però, che

questa discriminazione, perpetrata ai danni delle persone che devono affrontare, senza sufficiente condivisione con il partner, le responsabilità familiari, è stata ben introiettata da molte delle donne intervistate, fino a diventare "la" causa principale di discriminazione. Una parte di donne questi problemi di conciliazione ha voluto/saputo affrontarli a fronte di servizi analoghi presenti in uno stesso territorio. Dunque, forse, dietro il fenomeno della segregazione verticale c'è anche dell'altro. Le più giovani vedono con più forza il persistere di una pura e semplice discriminazione di genere, la maggioranza pensa che questo problema sia marginale rispetto a quello dei servizi di supporto alla cura.

Non possiamo approfondire qui la riflessione, ma il dibattito sull'impatto ambiguo che le politiche di conciliazione hanno relativamente al superamento delle discriminazioni di genere sembra avvalorare l'idea che, pur a fronte di una buona partecipazione al mercato del lavoro delle donne toscane, i modelli di pensiero riflettano ancora il persistere di significativi condizionamenti.

Se così fosse, la sola implementazione di politiche a supporto alla conciliazione (dunque, potenziamento dei servizi di cura, maggiore flessibilità organizzativa e contrattuale, ecc.) potrebbe configurarsi come una condizione necessaria, ma non sufficiente a risolvere le discriminazioni di genere sul mercato del lavoro.

Qual è , secondo lei, la ragione prevalente per cui il numero delle donne nei posti di direzione inferiore a quello degli uomini? (%)

Condizione occupazionale	Non sono interessate alla carriera	Hanno troppe responsabilità con la famiglia-figli	Sono discriminate in quanto donne	Non sono adeguatamente preparate	Altro	Il numero delle donne nei posti di direzione non è inferiore	Non sa rispondere	Totale
Disoccupata	0,4%	51,7%	41,9%	0,4%	2,5%	-	3,0%	100,0%
In cerca di prima lav.	-	44,2%	48,8%	2,3%	-	-	4,7%	100,0%
Casalinga con esp. lav.	0,7%	54,6%	37,4%	1,0%	1,0%	0,3%	5,0%	100,0%
Casalinga senza esp. lav.	2,1%	51,9%	37,3%	0,4%	3,3%	0,8%	4,1%	100,0%
Studentessa	-	34,7%	57,4%	1,1%	2,1%	0,5%	4,2%	100,0%
Occupata indipendente	0,7%	50,9%	39,1%	0,2%	2,4%	1,1%	5,7%	100,0%
Occupata alle dipendenze	1,3%	55,6%	36,7%	0,9%	1,4%	0,8%	3,3%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>52,7%</b>	<b>39,1%</b>	<b>0,8%</b>	<b>1,8%</b>	<b>0,7%</b>	<b>3,9%</b>	<b>100,0%</b>

## L'orario di lavoro

Il lavoro a tempo pieno riguarda il 63,8% delle occupate alle dipendenze, nonché il 65,1% delle donne con un lavoro indipendente e il 60,6% delle donne disoccupate relativamente all'ultimo lavoro svolto. La percentuale più rilevante di donne che adduce, come motivazione, l'esigenza di conciliare lavoro e famiglia, la troviamo tra le donne occupate alle dipendenze (61,2%), mentre tale esigenza scende al 53,9% fra le donne con un lavoro indipendente e, ben al 30,8% fra le disoccupate.

### Per quale motivo lavora part time? (%)

Condizione occupazionale	Non ho trovato un lavoro full time	Esigenze dell'azienda	Esigenze di conciliare lavoro e famiglia	Altri motivi	Totale
Disoccupata	7,7%	61,5%	30,8%	-	100,0%
Occupata indipendente	3,9%	40,1%	53,9%	2,0%	100,0%
Occupata alle dipendenze	2,2%	35,6%	61,2%	1,1%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>3,1%</b>	<b>39,4%</b>	<b>56,3%</b>	<b>1,1%</b>	<b>100,0%</b>

Lavora part-time il 25,3% delle donne occupate nel cosiddetto settore pubblico e il 41,1% delle donne impegnate nel settore privato. Questa tipologia contrattuale si conferma, pertanto, come lo strumento utilizzato in via privilegiata dalle aziende non pubbliche per far fronte a esigenze di conciliazione della donna, anche se, evidentemente, non tutti i contratti part-time hanno questa finalità.

### Lavora part time o a tempo pieno?(se disoccupata-in cassa integrazione: lavorava part time o tempo pieno?)

Settore di attività economica	Part time	A tempo pieno (full time)	Altro	Totale
Pubblico	25,3%	74,3%	0,4%	100,0%
Privato	41,1%	58,4%	0,5%	100,0%

Infatti, nel 39,4% dei casi ci troviamo di fronte ad un cosiddetto “part-time involontario”, determinato da esigenze aziendali e non di conciliazione della lavoratrice. Quota alla quale va aggiunto quel 3,1% di donne intervistate che afferma di non aver trovato un lavoro a tempo pieno.

**Per quale motivo lavora part time?(se disoccupata-in cassa integrazione: per quale motivo lavorava part time?)**

Settore di attività economica	Non ho trovato un lavoro full time	Esigenze dell'azienda in cui lavoro	Esigenze di conciliare lavoro e famiglia	Altri motivi	Totale
Pubblico	5,4%	39,8%	54,8%	-	100,0%
Privato	2,4%	38,5%	57,6%	1,5%	100,0%

**La soddisfazione per l'orario di lavoro**

Il gruppo delle disoccupate vorrebbe lavorare con un contratto part-time solo la mattina (59,3%), opzione selezionata anche dal 33,6% delle occupate indipendenti e dal 36,5% delle occupate dipendenti. Nella sostanza, però, i due gruppi di donne occupate confermano entrambi la loro soddisfazione per l'attuale orario di lavoro, ritenuto sufficientemente adeguato per sostenere le responsabilità famigliari.

Da osservare che anche quasi la metà delle donne che lavorano part-time o full-time si dichiarano soddisfatte dell'attuale orario di lavoro. Come seconda opzione, anche in questo caso troviamo il part-time solo la mattina, scelto anche dalle donne che lavorano a tempo pieno.

Le donne che lavorano nel settore pubblico sono sensibilmente più soddisfatte (54,3%) del loro attuale orario.

Se potesse scegliere, con quale orario desidererebbe lavorare?

Settore di attività economica	Va bene l'orario di lavoro attuale	Part time solo la mattina	Part time solo il pomeriggio	Part time solo alcuni giorni della settimana	A tempo pieno con qualsiasi orario	A tempo pieno con orario di entrata-uscita flessibile	Altro	Indifferente - E' la stessa cosa	Totale
Pubblico	54,3%	34,8%	2,3%	1,1%	2,6%	3,5%	0,7%	0,7%	100,0%
Privato	46,8%	40,5%	2,0%	0,6%	4,3%	3,7%	1,3%	0,8%	100,0%

Se potesse scegliere, con quale orario desidererebbe lavorare? (%)

Condizione occupazionale	Va bene l'orario di lavoro attuale	Part time solo la mattina	Part time solo il pomeriggio	Part time solo alcuni giorni della settimana	A tempo pieno con qualsiasi orario	A tempo pieno con orario di entrata-uscita flessibile	Altro	Indifferente - E' la stessa cosa	Totale
Disoccupata	16,5%	59,3%	1,7%	-	14,0%	5,5%	0,4%	2,5%	100,0%
Occupata indipendente	51,3%	33,6%	3,9%	1,1%	3,9%	4,6%	0,9%	0,7%	100,0%
Occupata alle dipendenze	53,7%	36,5%	1,6%	0,8%	2,2%	3,4%	1,2%	0,5%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>49,3%</b>	<b>38,3%</b>	<b>2,1%</b>	<b>0,8%</b>	<b>3,8%</b>	<b>3,9%</b>	<b>1,1%</b>	<b>0,8%</b>	<b>100,0%</b>
Part time	49,5%	37,7%	2,1%	0,8%	5,7%	2,8%	0,8%	0,8%	100,0%
A tempo pieno (full time)	49,3%	38,7%	2,0%	0,8%	2,6%	4,4%	1,3%	0,8%	100,0%
Altro	38,5%	30,8%	7,7%	-	15,4%	7,7%	-	-	100,0%
<b>Totale</b>	<b>49,3%</b>	<b>38,3%</b>	<b>2,1%</b>	<b>0,8%</b>	<b>3,8%</b>	<b>3,9%</b>	<b>1,1%</b>	<b>0,8%</b>	<b>100,0%</b>

## L'interesse per il telelavoro

Le somiglianze tra i due sottogruppi delle donne occupate dipendenti e occupate indipendenti si ricompongono sul tema specifico del telelavoro. Il 32,8% delle donne con un lavoro indipendente e il 36,3% di donne occupate alle dipendenze sarebbe molto o abbastanza favorevole a sperimentare questa opportunità e, per una quota marginale, già lo fa (9,8% delle lavoratrici autonome e 6,5% delle dipendenti).

Non va sottovalutato, tuttavia, che oltre il 55% delle donne intervistate pare poco propensa a valutare positivamente questa opportunità.

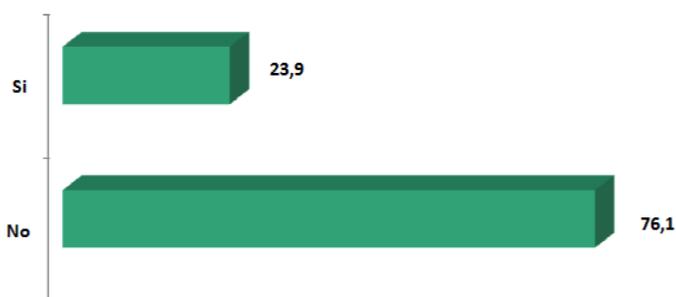
### Quanto sarebbe favorevole a lavorare nella sua abitazione (anche in telelavoro) o in un centro di telelavoro più vicino a casa se ne avesse la possibilità? (%)

Condizione occupazionale	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Lo faccio attualmente	Totale
Disoccupata	26,7%	31,4%	14,0%	25,8%	2,1%	100,0%
Occupata indipendente	15,1%	17,7%	11,8%	45,6%	9,8%	100,0%
Occupata alle dipendenze	16,9%	19,4%	12,4%	44,8%	6,5%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>17,6%</b>	<b>20,3%</b>	<b>12,4%</b>	<b>43,0%</b>	<b>6,7%</b>	<b>100,0%</b>

## Responsabilità e carriera

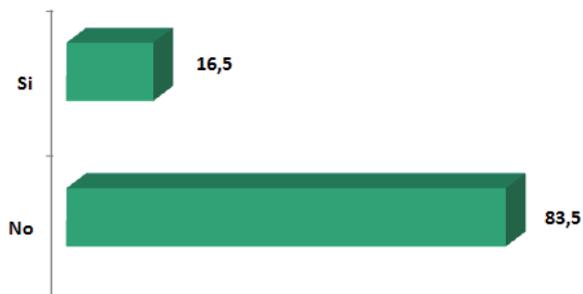
Le donne occupate svolgono, per lo più, attività che non richiedono il coordinamento di altre persone.

### Donne occupate con incarico di coordinare il lavoro svolto da altre persone (%)



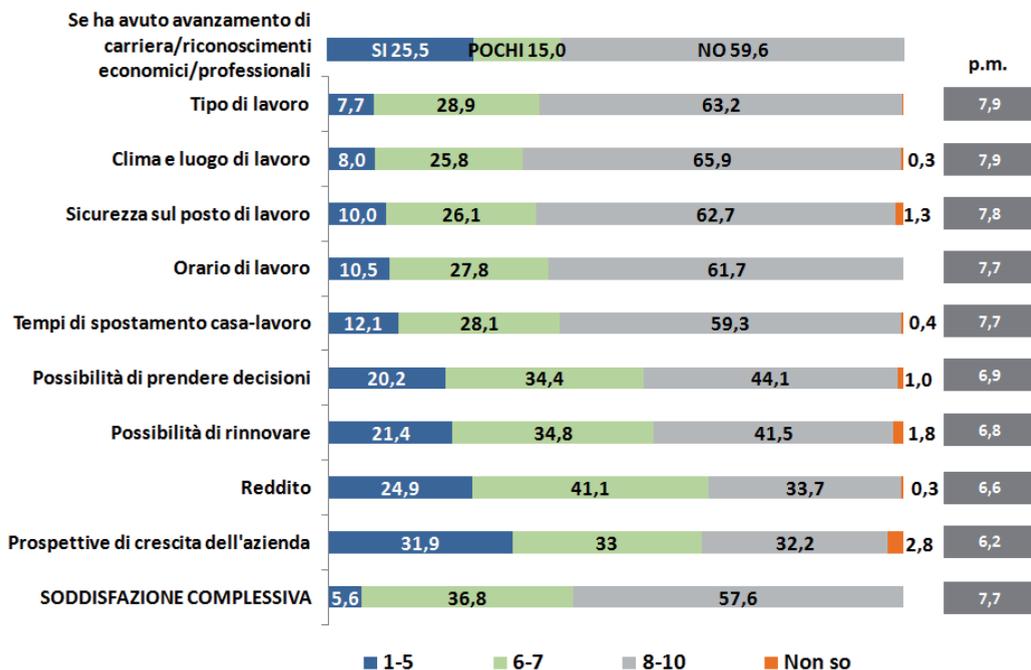
Questa situazione è ancora più polarizzata per le disoccupate che, dichiarano una percentuale ancora minore di attività di coordinamento di altre persone.

### Donne disoccupate che svolgevano un lavoro con incarico di coordinare il lavoro svolto da altre persone (%)



### La soddisfazione rispetto al lavoro

La buona soddisfazione complessiva (57,6%) delle donne occupate per la loro attuale condizione lavorativa è confermata, ma differenziata rispetto ai diversi aspetti. I più apprezzati sono il tipo di lavoro, il clima organizzativo e la sicurezza del posto di lavoro.



Da osservare come il livello di soddisfazione delle donne impiegate nel settore pubblico, oltre ad essere maggiore rispetto all'orario di lavoro, è lievemente superiore anche per quanto riguarda il reddito, le mansioni svolte, le prospettive di crescita professionale, la sicurezza del posto di lavoro e la possibilità di innovare e prendere decisioni. Insomma, le donne occupate nel settore pubblico rispetto a quello privato mostrano su tutti gli item punte di soddisfazione maggiori rispetto alle colleghe che lavorano nel privato.

(Medie punteggio da 1 a 10)

Settore di attività economica	A Orario di lavoro	B Reddito	C Tipo di lavoro (mansioni e svolta)	D Prospettive di crescita professionale	E Clima nel luogo di lavoro (rapporto con colleghi - superiori - clienti - fornitori..)	F Tempi di spostamento casa-lavoro	G Sicurezza del posto di lavoro	H possibilità di innovare	I possibilità di prendere decisioni
Pubblico	8.0	6.7	8.1	6.4	7.9	7.7	7.9	6.9	7.0
Privato	7.6	6.6	7.7	6.0	7.9	7.7	7.8	6.7	6.9

## La domanda di politiche e interventi per la conciliazione

Per quanto riguarda le opinioni su quali sarebbero gli strumenti migliori di conciliazione, osserviamo risposte sostanzialmente analoghe tra i tre gruppi di donne. Le preferenze vanno, in assoluto, alla possibile fruizione di un orario flessibile in entrata e in uscita (circa il 46% per ognuno dei tre sottogruppi). A seguire il part-time (preferito, in particolare, da disoccupate e dipendenti). I servizi per la prima infanzia sembrano interessare, in particolare le occupate rispetto alle disoccupate, soprattutto se vicini al posto di lavoro, ma anche se economicamente accessibili.

### Strumenti di conciliazione per condizione occupazionale (%)

	Condizione occupazionale			
	Disocc.	Occupata indip.	Occupata alle dip.	Totale
Orario flessibile (in entrata e uscita)	46,6%	46,7%	47,5%	47,2%
Orario ridotto (part time)	32,2%	27,3%	32,0%	31,1%
Tempi rapidi per raggiungere il posto di lavoro	3,0%	3,1%	3,8%	3,6%
Possibilità di lavorare a casa (anche in telelavoro) o nel centro per telelavoro più vicino a casa	5,9%	4,8%	3,5%	4,0%
Servizi prima infanzia-asili-scuole vicini al posto di lavoro (o aziendali) (servizi prima infanzia= nidi, ludoteche, centri estivi ecc.)	27,5%	40,6%	40,1%	38,8%
Disponibilità servizi prima infanzia accessibili economicamente	8,1%	18,6%	15,5%	15,3%
Orari scolastici conciliabili con il lavoro	9,3%	10,5%	12,6%	11,8%
Orari negozi e dei servizi (banche, poste, uffici pubblici)	-	1,5%	1,1%	1,1%
Altro	3,8%	4,6%	4,2%	4,3%
Agevolazioni economiche - Agevolazioni fiscali	0,4%	0,2%	0,8%	0,6%
Maggiore tutela sociale (Periodo maternità più lungo - Etc.)	-	0,9%	1,2%	1,0%
Niente - Nessun aiuto	1,7%	1,5%	0,8%	1,0%
Non sa rispondere	0,8%	3,9%	2,0%	2,2%
Maggiori possibilità - Maggiori opportunità	8,9%	4,6%	2,7%	3,7%
Aumento dello stipendio - Aumento della retribuzione	1,3%	2,4%	3,1%	2,7%

Note: somma maggiore di 100 perché risposta multipla

## La conoscenza delle politiche per il lavoro femminile

Uno dei principali elementi a supporto delle pari opportunità (non solo di genere) è l'accesso alle risorse informative. L'indagine ha cercato di sondare il grado di informazione ed eventuale utilizzo che le intervistate avevano rispetto ad alcuni servizi.

### I Servizi per l'Impiego

I Servizi per l'Impiego sono conosciuti dal 74% delle intervistate. Ovviamente le differenze tra i diversi gruppi sono significative. Le donne attualmente disoccupate hanno il grado più alto di conoscenza e di utilizzo dei servizi, come logico attendersi, così come le donne in cerca di prima occupazione e le donne che sono fuori del mercato del lavoro.

Non vanno sottovalutate, comunque, le quote di non conoscenza di questi servizi, in particolare, quel 39% di casalinghe che non ha mai lavorato. In questo gruppo, infatti, troviamo le casalinghe "volontarie", ma anche persone che si sono scoraggiate e che non ritengono di poter avere successo nella ricerca del lavoro.

### Servizi per l'impiego (orientamento e consulenza, incontro domanda offerta) (%)

Condizione occupazionale	Non conosco	Conosco ma non ho utilizzato	Conosco e ho utilizzato	Totale
Disoccupata	13,1%	25,4%	61,4%	100,0%
In cerca di prima	11,6%	44,2%	44,2%	100,0%
Casalinga con esp. lav.	26,8%	31,5%	41,7%	100,0%
Casalinga senza esp. lav.	39,0%	37,8%	23,2%	100,0%
Studentessa	27,4%	47,4%	25,3%	100,0%
Occupata indipendente	30,6%	43,7%	25,8%	100,0%
Occupata alle dipendenze	24,6%	43,7%	31,8%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>26,0%</b>	<b>40,8%</b>	<b>33,3%</b>	<b>100,0%</b>

La disaggregazione per età e titolo di studio mostra alcune interessanti differenze. Ad esempio, per quanto riguarda il titolo di studio, non si rilevano differenze al momento dell'utilizzo, ma il grado di conoscenza del servizio aumenta sensibilmente con il livello di istruzione.

Anche l'età più adulta è correlata negativamente con la conoscenza di questi servizi (la percentuale più elevata di non conoscenza – 32% - si riscontra fra le donne di 40-44 anni) e con il loro utilizzo. Le punte di massima conoscenza e utilizzo le troviamo fra le donne più giovani, con meno di 34 anni.

### Servizi per l'impiego (orientamento e consulenza, incontro domanda offerta)

		<b>Non conosco</b>	<b>Conosco ma non ho utilizzato</b>	<b>Conosco e ho utilizzato</b>	<b>Totale</b>
<b>Titolo di studio</b>	Fino licenza media inferiore	32,2%	32,2%	35,6%	100,0%
	Scuola Media Superiore	26,4%	40,8%	32,8%	100,0%
	Diploma Universitario/laurea	18,7%	49,5%	31,8%	100,0%
<b>Fascia d'età</b>	Da 25 a 29 anni	22,0%	42,3%	35,8%	100,0%
	Da 30 a 34 anni	22,4%	39,8%	37,8%	100,0%
	Da 35 a 39 anni	25,6%	41,1%	33,4%	100,0%
	Da 40 a 44 anni	32,0%	40,3%	27,6%	100,0%

### **L'offerta di formazione professionale**

Il grado di informazione sulle politiche formative è più ridotto. Il grado di utilizzo va da un minimo, anche questo comprensibile, del 4,1% per le casalinghe senza esperienza lavorativa ad un massimo del 21,6% di frequenza dei corsi da parte delle donne disoccupate.

E' utile sottolineare che l'elemento di criticità può rimandare anche ad una carenza di cultura generale su queste tematiche che va tenuta presente se si vogliono fare campagne mirate di informazione su queste politiche.

Tale riflessione non coinvolge più di tanto, evidentemente, quante sono inserite in un percorso formativo universitario (45,8% di non conoscenza) anche se, forse, pure in questo caso, sarebbe utile che le giovani laureate fossero a conoscenza di questa opportunità più professionalizzante.

### **Corsi di formazione in aula (%)**

<b>Condizione occupazionale</b>	<b>Non conosco</b>	<b>Conosco ma non ho utilizzato</b>	<b>Conosco e ho utilizzato</b>	<b>Totale</b>
Disoccupata	38,6%	39,8%	21,6%	100,0%
In cerca di prima	32,6%	48,8%	18,6%	100,0%
Casalinga con esp. lav.	50,0%	39,7%	10,3%	100,0%
Casalinga senza esp. lav.	58,9%	36,9%	4,1%	100,0%
Studentessa	45,8%	46,8%	7,4%	100,0%
Occupata indipendente	48,7%	36,2%	15,1%	100,0%
Occupata alle dipendenze	40,3%	39,5%	20,1%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>44,2%</b>	<b>39,5%</b>	<b>16,4%</b>	<b>100,0%</b>

La disaggregazione per età e titolo di studio mostra alcune peculiarità, peraltro note agli addetti ai lavori. La fruizione della formazione professionale cresce con l'aumentare del titolo di studio. In altri termini, anche nel caso della formazione professionale vale il principio che la propensione alla formazione è più forte nelle persone più istruite.

Meno noto è il dato relativo all'età. In questo caso, infatti, troviamo delle buone percentuali di utilizzo, oltre che di conoscenza, distribuite in tutte le classi considerate e, in particolare, in quelle più alte.

## Corsi di formazione in aula (%)

		Non conosco	Conosco ma non ho utilizzato	Conosco e ho utilizzato	Totale
<b>Titolo studio</b>	di Fino licenza media inferiore	57,0%	34,1%	8,9%	100,0%
	di Scuola Media Superiore	44,7%	38,8%	16,6%	100,0%
	di Diploma Universitario/laurea	29,9%	46,5%	23,5%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>44,2%</b>	<b>39,5%</b>	<b>16,4%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Fascia d'età</b>	Da 25 a 29 anni	44,1%	45,0%	10,9%	100,0%
	Da 30 a 34 anni	41,1%	40,3%	18,5%	100,0%
	Da 35 a 39 anni	44,5%	39,5%	16,0%	100,0%
	Da 40 a 44 anni	46,5%	35,1%	18,4%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>44,2%</b>	<b>39,5%</b>	<b>16,4%</b>	<b>100,0%</b>

A conferma di un problema di diffusione dell'informazione, ma anche di sensibilizzazione culturale e, non ultimo, di un processo di espansione della fruizione delle nuove tecnologie, l'offerta di formazione via internet è un po' meno nota (il 53,7% delle donne intervistate non la conosce).

## Corsi di formazione via internet (es. portale di formazione a distanza, Progetto Trio Regione Toscana)... (%)

Condizione occupazionale	Non conosco	Conosco ma non ho utilizzato	Conosco e ho utilizzato	Totale
Disoccupata	50,8%	41,5%	7,6%	100,0%
In cerca di prima	53,5%	41,9%	4,7%	100,0%
Casalina con esp. lav.	60,9%	37,1%	2,0%	100,0%
Casalina senza esp. lav.	65,1%	33,6%	1,2%	100,0%
Studentessa	52,1%	45,3%	2,6%	100,0%
Occupata indipendente	57,0%	37,3%	5,7%	100,0%
Occupata alle dipendenze	50,2%	39,7%	10,1%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>53,7%</b>	<b>39,1%</b>	<b>7,2%</b>	<b>100,0%</b>

La disaggregazione per età e titolo di studio conferma quanto appena detto in merito all'utilizzo prioritario dell'offerta formativa via internet da parte delle donne laureate e, in parte, diplomate. Anche in questo caso vediamo una distribuzione sulle diverse classi di età.

**Corsi di formazione via internet (es. portale di formazione a distanza, Progetto Trio Regione Toscana)**

		<b>Non conosco</b>	<b>Conosco ma non ho utilizzato</b>	<b>Conosco e ho utilizzato</b>	<b>Totale</b>
<b>Titolo studio</b>	di Fino licenza media inferiore	66,6%	32,0%	1,4%	100,0%
	di Scuola Media Superiore	54,5%	38,9%	6,6%	100,0%
	di Diploma Universitario/laurea	38,9%	46,8%	14,3%	100,0%
<b>Fascia d'età</b>	Da 25 a 29 anni	51,9%	43,2%	4,9%	100,0%
	Da 30 a 34 anni	49,3%	42,9%	7,9%	100,0%
	Da 35 a 39 anni	54,5%	37,9%	7,6%	100,0%
	Da 40 a 44 anni	58,0%	34,3%	7,6%	100,0%

## La campagna informativa contro la violenza alle donne “Mai più sola”

Dalle risposte delle donne intervistate la conoscenza della campagna informativa contro la violenza sulle donne “Mai più sola”, promossa dalla Regione Toscana.

La percentuale maggiore di conoscenza della campagna informativa la troviamo fra le intervistate laureate (76,6%) e le adulte (79,3% fra le 40-44 anni). La conoscenza della campagna si diversifica anche a livello territoriale.

### Ha sentito parlare, visto manifesti, ecc. della campagna informativa contro la violenza alle donne “Mai più sola” promossa dalla Regione Toscana?

		Si	No	Totale
<b>Titolo di studio</b>	Fino licenza media inferiore	68,1%	31,9%	100,0%
	Scuola Media Superiore	67,5%	32,5%	100,0%
	Diploma Universitario/laurea	76,6%	23,4%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>69,8%</b>	<b>30,2%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Fascia d'età</b>	Da 25 a 29 anni	61,9%	38,1%	100,0%
	Da 30 a 34 anni	61,0%	39,0%	100,0%
	Da 35 a 39 anni	73,1%	26,9%	100,0%
	Da 40 a 44 anni	79,3%	20,7%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>69,8%</b>	<b>30,2%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Provincia</b>	Massa	67,1%	32,9%	100,0%
	Lucca	66,1%	33,9%	100,0%
	Pistoia	67,9%	32,1%	100,0%
	Firenze	80,1%	19,9%	100,0%
	Livorno	58,2%	41,8%	100,0%
	Pisa	65,0%	35,0%	100,0%
	Arezzo	66,3%	33,7%	100,0%
	Siena	68,5%	31,5%	100,0%
	Grosseto	68,7%	31,3%	100,0%
	Prato	70,6%	29,4%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>69,8%</b>	<b>30,2%</b>	<b>100,0%</b>

## DONNE E IMPRESA

### Il profilo delle donne imprenditrici

Passiamo ora ad analizzare i principali risultati emersi da una seconda indagine<sup>2</sup> condotta in parallelo con quella sulle donne in età 25-44 anni.

Tra le imprenditrici toscane solo il 19,7% ha meno di 40 anni, mentre quasi il 35% si colloca nella fascia tra i 41 e i 50 anni, il 28,4% tra i 51 e i 60 anni; è rilevante anche la quota di over 60 (17,5%). Dunque, un campione in cui i problemi di conciliazione dovrebbero essere stati già ampiamente superati. Questa caratteristica spiega varie delle posizioni che presenteremo di seguito.

Si osserva un livello di istruzione spostato verso il basso, con il 38,2% di imprenditrici che non arriva al titolo di scuola media superiore.

### Le caratteristiche socio-demografiche

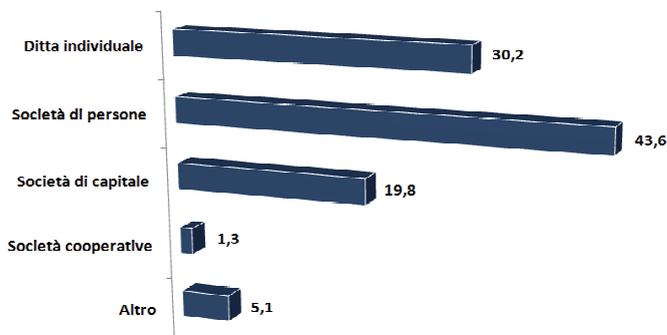
<b>Età</b>	%
Fino a 40	19,7
41-50	34,4
51-60	28,4
Oltre 60	17,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>
<b>Titolo di studio</b>	%
Licenza elementare	9,8
Licenza media-qualifica professionale	28,4
Diploma di scuola media superiore	51,0
Diploma universitario/ Laurea	10,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

---

<sup>2</sup> I dati analizzati derivano dall'indagine telefonica condotta dalla Regione Toscana su un campione di 3000 donne che ricoprono cariche nelle imprese (titolari, socie e amministratrici) attive presenti nel registro Unioncamere Toscana. Le interviste sono state realizzate nel mese di ottobre 2009.

Il campione intervistato è composto da donne che sono titolari di impresa, socie o amministratrici. Le imprese sono per circa 2/3 società di persone o di capitali, mentre le imprese individuali pesano, sul totale per il 30%.

### Le donne nelle imprese per tipo di impresa (%)



Il settore prevalente di attività è rappresentato dai servizi (oltre il 75%), soprattutto il commercio (35%); il comparto manifatturiero pesa per il 24,2%. Le aziende che operano specificamente nell'ICT, rappresentano il 6,6% dei comparti considerati.

### In quale settore di attività opera? (%)

Manifatturiero ed Edilizia	24,2
Commercio	35,0
Alberghi e ristoranti	9,1
Servizi alle persone	10,5
Servizi alle imprese	10,5
Altri settori	10,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

### La sua azienda opera nel settore dell'ICT (hardware, software, S.I., web) (%)

Si	6,6
No	93,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Prevalgono di poco le aziende a carattere familiare (55,5%), ma si registra come dato positivo la quota significativa di donne che hanno avviato un'impresa per iniziativa propria (45,5).

## Come è nata l'idea di costituire l'azienda

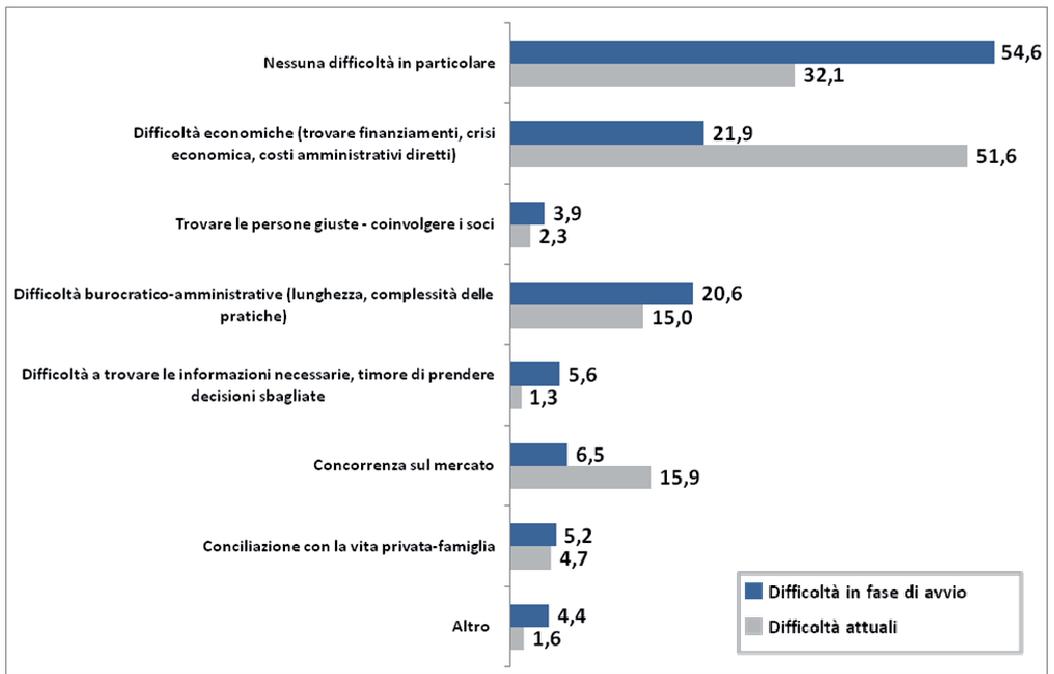
	%
<b>Azienda familiare</b>	<b>55,5</b>
di cui:	
Azienda familiare pre-esistente	46,5
società costituita con partner-marito	9,0
<b>Di iniziativa propria</b>	<b>45,5</b>
di cui:	
Desiderio di mettermi in proprio	18,4
Azienda preesistente non familiare	9,5
Conosco bene il settore	7,1
Invogliata di aiuti/agevolazioni	0,2
Perso il lavoro/difficoltà a trovare lavoro	3,2
Costituito la società con amici/conoscenti	4,8
Altro	1,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

## Le difficoltà di fare impresa

Al momento dell'avvio dell'attività il 54,6% delle intervistate dichiara di non aver avuto particolari problemi, in particolare nel settore del commercio, rispetto al 32,1% della situazione odierna. Tra i problemi principali riscontrati vi sono la difficoltà di trovare finanziamenti (21,9%), in particolare nel comparto manifatturiero e le difficoltà burocratico-amministrative (20,6%), in particolare per il comparto alberghi e ristoranti. Nel settore dei servizi alle imprese quasi il 10% delle imprenditrici intervistate ha riscontrato delle difficoltà per via della concorrenza sul mercato.

Nella fase attuale i principali problemi riguardano soprattutto le difficoltà economiche (accesso al credito, crisi economica, etc) seguite a distanza dalla concorrenza sul mercato e dalle difficoltà amministrative-burocratiche.

## Le difficoltà di fare impresa (%)



Quali sono le difficoltà principali che ha incontrato quando ha avviato l'attività di imprenditrice? ( risposta multipla)

	Totale	SETTORI DI ATTIVITA'					
		Manifatturiero ed Edilizia	Commercio	Alberghi e ristoranti	Servizi alle persone	Servizi alle imprese	Altri settori
		%					
Nessuna difficoltà in particolare	54,6	54,3	57,0	51,6	55,4	52,3	51,1
Difficoltà economiche (trovare finanziamenti, crisi economica, costi amministrativi diretti)	21,9	22,3	21,9	22,0	20,1	21,9	22,3
Trovare le persone giuste - coinvolgere i soci	3,9	4,1	2,3	5,6	4,0	6,6	4,2
Difficoltà burocratico-amministrative (lunghezza, complessità delle pratiche)	20,6	17,9	20,8	27,9	20,7	18,3	22,0
Difficoltà a trovare le informazioni necessarie, timore di prendere decisioni sbagliate..	5,6	5,3	6,4	5,2	4,0	5,3	6,0
Concorrenza sul mercato	6,5	6,5	6,2	4,4	6,5	9,7	6,0
Conciliazione con la vita privata-famiglia	5,2	5,9	4,8	6,0	5,9	2,2	6,2
Altro	4,4	4,3	3,8	3,1	4,6	7,5	4,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## Le pari opportunità nel fare impresa

Oltre il 57% delle imprenditrici dichiara di incontrare maggiori ostacoli rispetto ai colleghi maschi, legate principalmente alla fiducia da parte dei fornitori, alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e alle difficoltà di accesso al credito.

### Le donne imprenditrici incontrano ostacoli maggiori degli uomini? (%)

Si	57,7
No	42,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

### Quali ostacoli? (%)

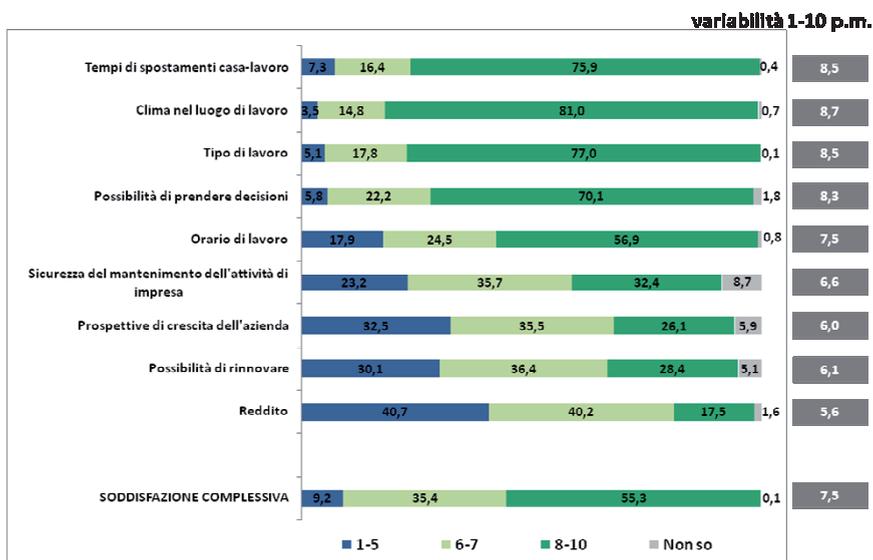
Meno fiducia da parte dei fornitori, clienti	39,2
Conciliare il lavoro con la gestione della famiglia	24,1
Le banche sono più restie a concedere prestiti, finanziamenti alle donne	20,0
Maggiore difficoltà a coinvolgere i soci	18,1
Discriminazione, maschilismo, pregiudizi	12,4
Sottovalutazione, considerate meno competenti	3,6
Diffidenza mancanza di fiducia	4,0
Altro	7,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

## La soddisfazione rispetto al lavoro

La soddisfazione per il lavoro svolto è complessivamente buona (7,5). Gli aspetti valutati più positivamente (valutazioni superiori ad 8) sono i tempi di spostamento casa-lavoro, il clima nel luogo di lavoro ed il tipo di lavoro oltre alla possibilità di prendere decisioni.

Sono, invece, meno positive le valutazioni relative al reddito, alla possibilità di innovare, alle prospettive di crescita dell'azienda e alla sicurezza del mantenimento dell'attività di impresa, seppur con alcune differenze settoriali. Il settore industriale e quello del commercio, anche per effetto dell'attuale fase di recessione, mostrano maggiore incertezza sulle prospettive future.

### La soddisfazione per il lavoro (%)



### La soddisfazione per il lavoro per settore di attività (valori medi)

	Totale	SETTORE DI ATTIVITÀ					Altri settori
		Manifatturiero ed Edilizia	Commercio	Alberghi e ristoranti	Servizi alle persone	Servizi alle imprese	
Prospettive di crescita della sua azienda	6,0	5,8	5,8	6,0	6,2	6,6	6,1
Sicurezza del mantenimento dell'attività di impresa	6,6	6,2	6,5	6,8	6,8	7,0	6,8
Possibilità di innovare	6,1	5,9	5,9	6,2	6,3	6,7	6,3

## La propensione all'innovazione

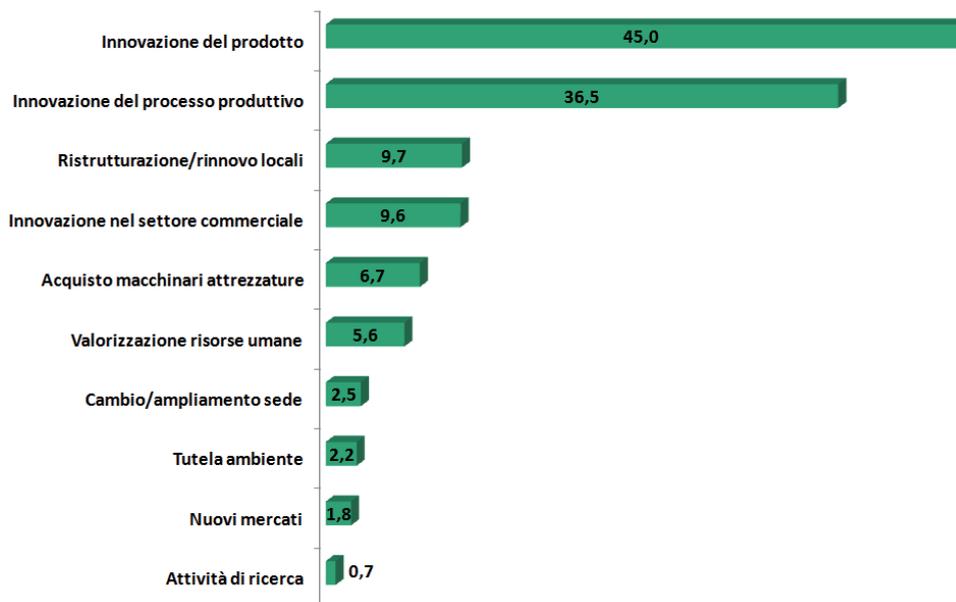
Il 72% delle donne imprenditrici non ha introdotto miglioramenti e/o innovazioni negli ultimi due anni, anche se ci sono delle significative differenze settoriali. Particolarmente propense all'innovazione sono le imprenditrici di grandi aziende e quelle che operano nel turismo e nei servizi alle imprese; meno innovative sono le imprenditrici nei settori del commercio e nei servizi alle persone.

Tra chi innova, gli interventi realizzati possono essere ricondotti a due macrocategorie: innovazione di prodotto (45%), in particolare nel commercio, nel turismo e nell'ICT; innovazione nel processo produttivo (36,5%), in particolare nel manifatturiero e nei servizi alle imprese.

### Aziende che hanno innovato negli ultimi 2 anni (%)

Non hanno realizzato miglioramenti /innovazioni negli ultimi 2 anni	72,0%
Hanno realizzato miglioramenti-innovazioni negli ultimi 2 anni?	26,0%
Aziende con meno di 2 anni	1,7%
Non sa	0,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

### Miglioramenti/innovazioni apportati negli ultimi 2 anni (%)



### Aziende che hanno innovato negli ultimi 2 anni per settore di attività (%)

	SETTORE DI ATTIVITÀ							
	Manifatturiero ed Edilizia	Commercio	Alberghi e ristoranti	Servizi alle persone	Servizi alle imprese	Altri settori	ICT Si	ICT No
Si	29,1	21,6	33,9	24,0	29,4	25,8	45,7	23,2
No	70,3	76,8	62,5	73,7	68,1	70,2	53,9	75,2
Impresa costituita da meno di 2 anni	0,5	1,5	2,7	1,8	2,3	3,8	0,5	1,6
Non sa	0,2	0,1	0,9	0,5	0,2	0,2	0,0	0,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### Aziende che hanno innovato negli ultimi 2 anni per classe di addetti (%)

	CLASSE DI ADDETTI (*)			
	1	2-3	4-10	oltre 10
Si	11,9	18,5	35,6	55,3
No	82,8	79,6	63,6	44,3
Impresa costituita da meno di 2 anni	4,9	1,7	0,5	0,0
Non sa	0,4	0,2	0,3	0,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* il numero di addetti è calcolato includendo il titolare.

### Miglioramenti/innovazioni per settore di attività (%)

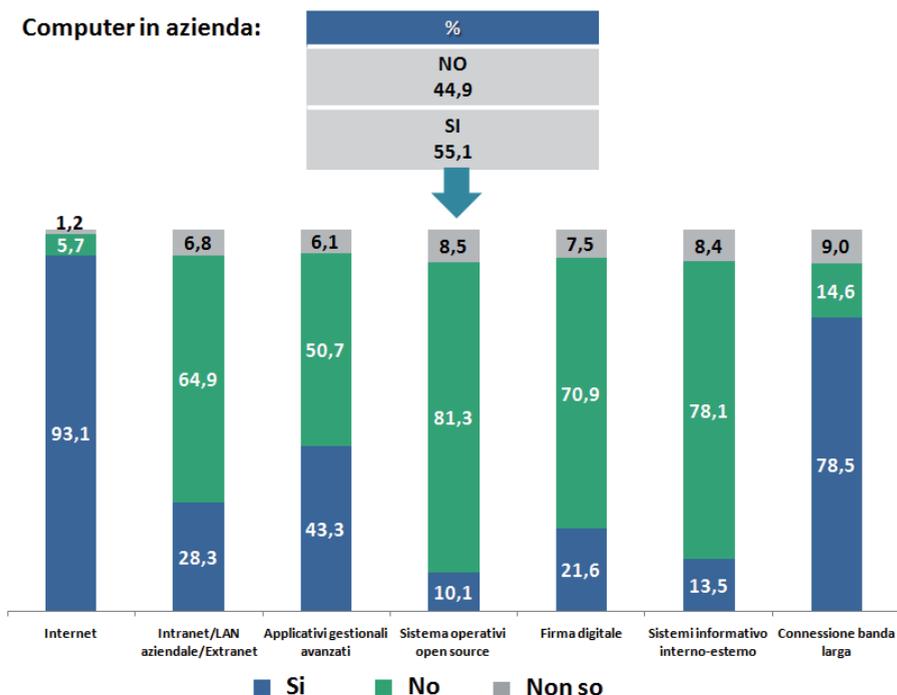
	SETTORE DI ATTIVITÀ							
	Manifatturiero ed Edilizia	Commercio	Alberghi e ristoranti	Servizi alle persone	Servizi alle imprese	Altri settori	ICT Si	ICT No
Innovazione del prodotto	35,6	56,8	49,5	50,6	28,8	44,9	54,2	45,3
Innovazione del processo produttivo	58,5	24,4	19,5	23,7	47,8	31,5	42,5	35,8
Ristrutturazione-Rinnovo dei locali, acquisto macchinari, cambio-ampliamento della sede	11,7	18,7	29,0	22,8	12,2	24,1	8,8	18,2
Innovazione nel settore commerciale, valorizzazione delle risorse umane, tutela dell'ambiente, nuovi mercati e attività di ricerca	15,6	18,0	22,1	11,8	25,5	17,5	27,3	17,5
Altro	0,5	0,6	4,4	3,9	0,6	2,2	0,0	1,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## Miglioramenti/innovazioni per classe di addetti (%)

	CLASSE DI ADDETTI (*)			
	1	2-3	4-10	oltre 10
Innovazione del prodotto	55,3	45,1	46,2	37,8
Innovazione del processo produttivo	26,8	24,5	40,6	50,6
Ristrutturazione-Rinnovo dei locali, acquisto macchinari, cambio-ampliamento della sese	17,3	24,7	16,3	12,5
Innovazione nel settore commerciale, valorizzazione delle risorse umane, tutela dell'ambiente, nuovi mercati e attività di ricerca	21,5	13,4	17,6	25,3
Altro	1,3	1,6	1,2	2,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* il numero di addetti è calcolato includendo il titolare.

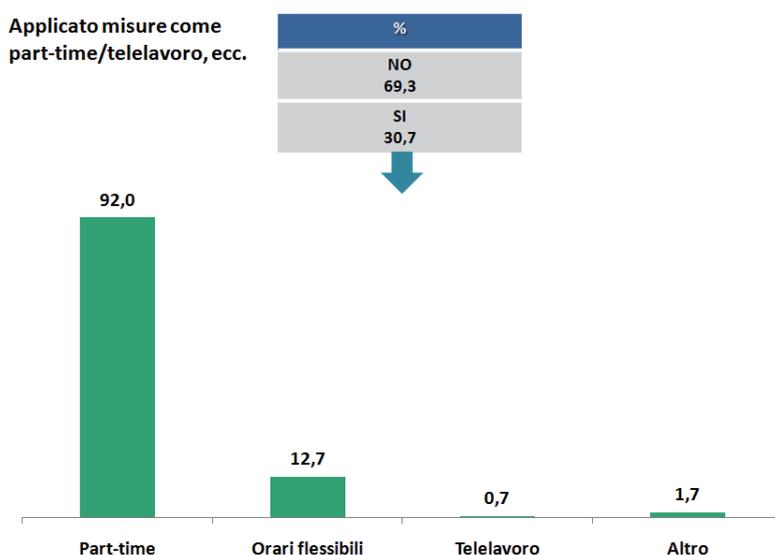
Solo il 55,1% delle imprenditrici dichiara la presenza dei computer in azienda, ed in particolare la connessione ad Internet e le connessioni a banda larga.



## Le misure di conciliazione adottate in azienda

Il 30,7 delle imprese ha adottato negli ultimi 3 anni una qualche misura di conciliazione per i dipendenti. Lo strumento di conciliazione applicato è nella quasi totalità dei casi il contratto part-time (92%). Si tratta, infatti, del dispositivo ritenuto dalle aziende più semplice e "indolore" da attivare, in particolare, nelle imprese più grandi.

Particolarmente favorevoli alla flessibilità degli orari di lavoro in entrata e in uscita sembrano essere le imprenditrici del settore dei servizi alle imprese. E' interessante sottolineare che più del 60% delle imprenditrici ritiene che il part-time e l'orario flessibile facilitino l'organizzazione del lavoro.



## Misure di conciliazione adottate negli ultimi 3 anni per settore di attività (%)

	SETTORE DI ATTIVITÀ					
	Manifatturiero ed Edilizia	Commercio	Alberghi e ristoranti	Servizi alle persone	Servizi alle imprese	Altri settori
Part-time	95,4	90,4	90,3	94,2	89,8	89,8
Orari flessibili (in entrata e uscita)	9,5	13,2	12,6	10,0	22,0	22,0
Telelavoro	0,0	0,5	0,0	0,0	3,4	3,4
Altro	1,9	2,2	3,1	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### Misure di conciliazione adottate negli ultimi 3 anni per classe di addetti (%)

	CLASSE DI ADDETTI		
	2-3	4-10	oltre 10
Part-time	86,3	93,1	96,5
Orari flessibili (in entrata e uscita)	13,4	10,6	18,2
Telelavoro	0,8	0,0	2,8
Altro	1,9	1,7	1,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### L'effetto delle misure di conciliazione sull'organizzazione del lavoro in azienda (%)

	Part-time	Orario flessibile
Complicano	17,2	14,3
Facilitano	61,3	65,3
E' indifferente	21,4	20,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

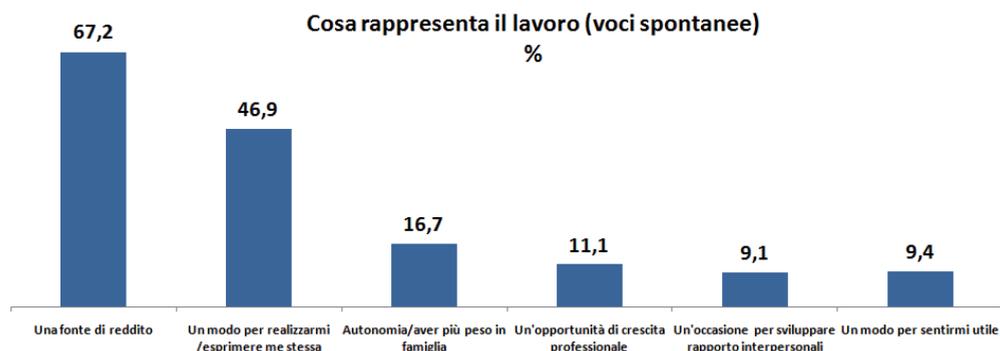
### Le donne imprenditrici tra famiglia e lavoro

Il punteggio medio di importanza del lavoro è 8,7, quello della famiglia è 9,7. Il voto per la soddisfazione complessiva è del 7,7.

### Importanza e soddisfazione per lavoro e famiglia (medie punteggio da 1 a 10)

	Importanza del lavoro	Importanza della famiglia	Soddisfazione riguardo i ritmi di vita e le soluzioni adottate
Punteggio medio	8,7	9,7	7,7

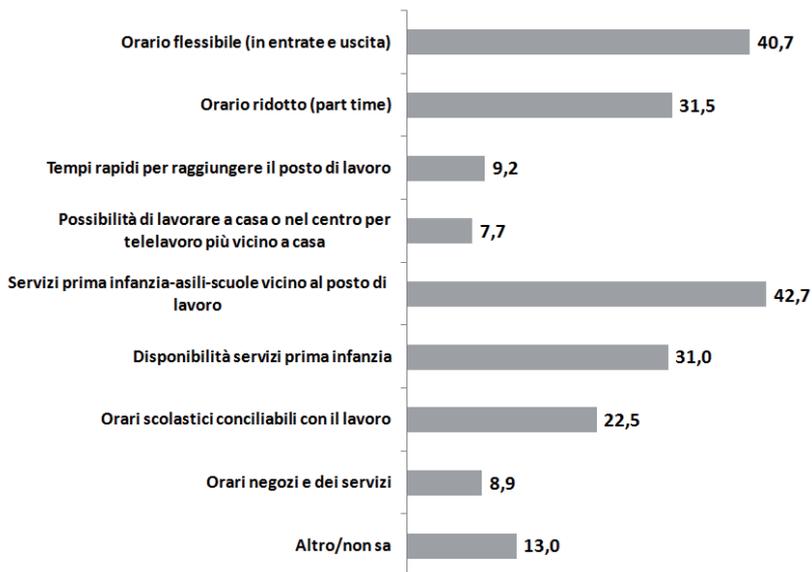
Le imprenditrici intervistate considerano, ovviamente, il lavoro come una fonte di reddito (67,2%). Una su due attribuisce al lavoro un ruolo cruciale per realizzazione personale (46,9%).



## La domanda di politiche di conciliazione

Gli strumenti di conciliazione ritenuti più significativi sono la possibilità di disporre di servizi prima infanzia, asili e scuole vicini al luogo di lavoro (42,7%) e la modulazione degli orari di lavoro con flessibilità in entrata e in uscita (40,7%).

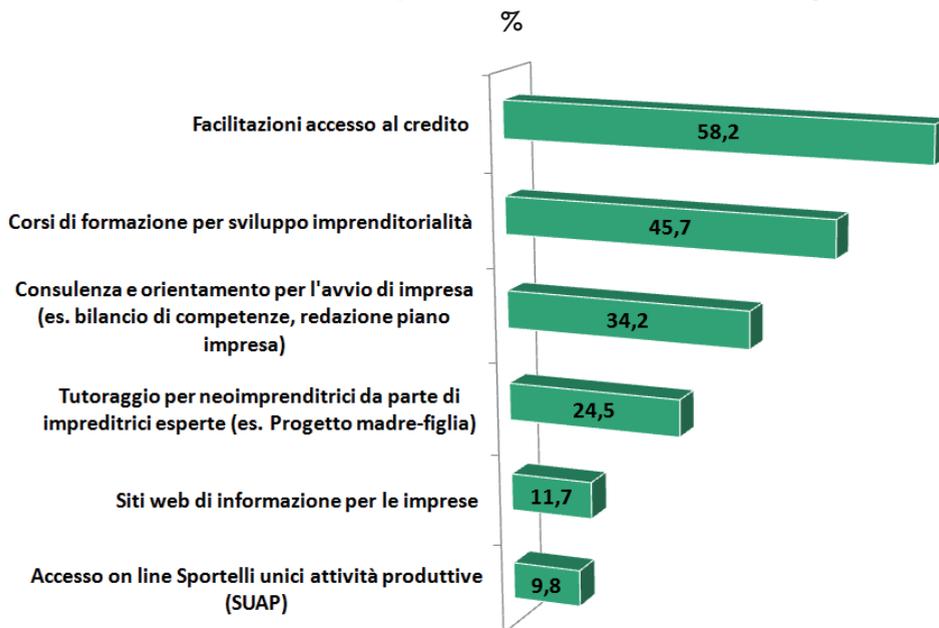
### Cosa si potrebbe fare per migliorare le condizioni di lavoro per le donne (%)



## La domanda di interventi a sostegno dell'imprenditoria femminile

Gli interventi ritenuti più utili ai fini del sostegno dell'imprenditoria femminile riguardano le facilitazioni per l'accesso al credito (58,2%), la formazione a sostegno dell'imprenditorialità (45,7%) e la consulenza per l'avvio di impresa (34,2%).

### Interventi ritenuti più utili a sostegno dell'imprenditoria femminile (risposte multiple)



Le imprenditrici del settore "Alberghi e ristoranti" esprimono la domanda più forte di facilitazioni dell'accesso al credito. Il settore dei servizi, seguito da quello del commercio manifesta una maggiore esigenza di formazione per lo sviluppo imprenditoriale. La consulenza e l'orientamento per l'avvio di impresa sono richiesti, nell'ordine, soprattutto dalle imprenditrici dei settori dei servizi alle imprese, dei servizi alle persone e del commercio.

Se consideriamo il numero di addetti, le imprenditrici di aziende con più di 10 addetti avanzano una richiesta di interventi più consistente delle altre.

**Quali fra i seguenti interventi ritiene più utili per l'imprenditoria femminile? (% multipla)**

	SETTORE DI ATTIVITA'						
	Manifatturiero ed Edilizia	Commercio	Alberghi e ristoranti	Servizi alle persone	Servizi alle imprese	Altri settori	
Facilitazioni accesso al credito	60,6	60,4	63,3	52,9	51,3	53,5	
Siti web di informazione per le imprese	10,4	9,7	11,9	11,9	18,4	14,2	
Tutoraggio per neoimprenditrici da parte di imprenditrici esperte (es. Progetto madre-figlia)	23,3	25,4	20,9	26,2	25,9	24,1	
Accesso on line Sportelli unici attività produttive (SUAP)	8,6	9,7	8,0	11,2	12,6	10,1	
Corsi di formazione per sviluppo imprenditorialità	38,8	46,9	45,6	50,9	48,5	49,4	
Consulenza e orientamento per l'avvio di impresa (es. bilancio di competenze, redazione piano di impresa)	29,6	35,5	30,8	36,5	40,0	35,3	
Altro	1,2	1,2	2,3	2,2	1,9	1,2	
Asilo nido aziendale	0,7	0,7	0,3	0,0	0,0	0,8	
Nessuna	0,8	1,2	1,5	0,2	1,1	1,7	
Non sa rispondere	3,7	3,5	4,1	3,3	4,1	5,0	

**Quali fra i seguenti interventi ritiene più utili per l'imprenditoria femminile? (% multipla)**

	CLASSE DI ADDETI				
	1	2-3	4-10	oltre 10	
Facilitazioni accesso al credito	56,0	58,4	58,1	62,2	
Siti web di informazione per le imprese	12,0	10,7	12,7	12,9	
Tutoraggio per neoimprenditrici da parte di imprenditrici esperte (es. Progetto madre-figlia)	23,5	24,4	24,3	27,6	
Accesso on line Sportelli unici attività produttive (SUAP)	10,7	9,2	9,4	12,1	
Corsi di formazione per sviluppo imprenditorialità	45,8	45,4	46,7	43,2	
Consulenza e orientamento per l'avvio di impresa (es. bilancio di competenze, redazione piano di impresa)	33,4	32,6	34,3	43,1	
Altro	1,3	1,1	2,2	1,0	
Asilo nido aziendale	0,0	0,4	0,7%	1,5	
Nessuna	1,0	0,8	1,3	1,7	
Non sa rispondere	4,3	4,2	3,3	2,8	

## Conclusioni

Le ricerche realizzate confermano la complessità dei problemi che caratterizzano la questione delle discriminazioni di genere nel mercato del lavoro. Se è vero che domanda e offerta di lavoro seguono modelli di comportamento non sempre prevedibili e intuibili, ciò è ancora più vero quando parliamo di offerta di lavoro femminile.

Le donne occupate sembrano aver trovato un equilibrio sul fronte della conciliazione. "Chi ha trovato la strada" è rimasto nel mercato del lavoro. Sono donne per le quali si evidenzia anche una quota molto significativa di part-time involontario e che, dunque, se ci fossero le condizioni, probabilmente investirebbero ancora di più nel lavoro. Per costoro, probabilmente, il vero problema è, oggi, quello di superare la segregazione verticale. Politiche di aggiornamento professionale, orientato all'utilizzo di nuove tecnologie, potrebbero dare alcune *chances* in più in questa direzione. Naturalmente, se queste donne "hanno resistito" è perché sono riuscite a trovare un sostegno sul fronte della cura: su questo versante si evidenzia comunque un margine importante di miglioramento relativamente agli strumenti più graditi alle intervistate ovvero l'offerta e la vicinanza di servizi educativi e gli orari flessibili.

Le donne disoccupate sono mediamente più giovani e mediamente meno istruite e questo è un vero problema. Per loro sono necessari interventi sostenuti sul fronte della qualificazione e aggiornamento professionale che possano, in parte, compensare anche il minor livello di istruzione. Ma per donne con queste caratteristiche sono fondamentali anche servizi di sostegno e di supporto sul piano della conciliazione, proprio perché sono ai confini e la loro partecipazione al mercato del lavoro è già fortemente condizionata.

Per quanto riguarda le casalinghe con precedenti esperienze lavorative, molte di queste donne potrebbero rientrare se ci fossero le condizioni. Più complicato il discorso per quelle che non hanno mai avuto un lavoro.

Le donne imprenditrici sono un gruppo dinamico, con un potenziale di innovazione che necessita di orientamento e di sostegno, come ci conferma la distribuzione della domanda di interventi, che comprende sia la richiesta di facilitazioni di accesso al credito sia l'esigenza di servizi di formazione, consulenza e orientamento rivolti alle donne imprenditrici e, non ultimo, l'interesse per progetti di tutoraggio per neo-imprenditrici.